

CHI COMANDA IN CITTÀ Esponenti della cultura e politici commentano l'intervento di Daniele Sitta

«Lobby? No, solo paura delle novità»

E Italia Nostra polemizza sulla manifestazione sotto la Ghirlandina

di **Gianpaolo Annesi**

La Porta di Ghery a Sant'Agostino riacciata nelle intenzioni di progettista e del sindaco Barbolini che fortissimamente la voleva diventa emblema della «resistenza al cambiamento che percorre Modena». Sul piano strettamente culturale almeno. Perché altro che lobby, altro che «poteri forti trasversali alla politica e alla cultura che intervengono per bloccare tutto ogni volta che si cerca di fare qualcosa» come lamenta l'assessore Daniele Sitta in un'intervista: «Questa è semplicemente una città dell'assenza - è la suggestione di Elio Carnevali, l'artista autore del Grappolone - anziana nella sua costituzione, per educazione abituata ad accontentarsi di quello che ha, ad autocompiacersi, e che quindi non ha nessuna voglia di investire e di cambiare. È una città che manifesta resistenza al cambiamento». La metafora va avanti: «È come un persona di 80 anni: per quanto bene abbia vissuto, che altro potrà desiderare ancora?». E ritorna in mente il direttore d'orchestra Claudio Abbado che individua in Modena la patria dei giovani artisti europei «e che per tutta risposta ottiene il silenzio, reindirizzandosi alla volta di Ferrara». Oppure, come sottolinea qualcuno che non vuole essere individuato, la sua «incapacità di pensare in grande, come si vede anche nel mondo aziendale con la Panini finita alla Maxwell e la Ferrari ceduta alla Fiat».

Un atteggiamento rinunciatario, «con tante industrie e pochi industriali», che ravvisa anche Emilio Mazzoli della Galleria d'arte contemporanea: «Più che di poteri forti in ambito culturale, questa è una città retrò, di cittadini anziani, fredda rispetto alle innovazioni culturali, rimasta legata al suo passato e che in certi aspetti sembra copiare la tv e i suoi personalismi».

Le battaglie di Italia Nostra dunque, «il fronte trasversale a tutti i partiti tentato dal fuoco di sbarramento» sulle proposte (denuncia l'assessore all'Urbanistica), nulla potrebbero, secondo un'interpretazione piuttosto condivisa in città, sen-



za questa indolenza di fondo che gela ogni ventata di novità. «Il discorso - aggiunge il consigliere regionale Massimo Mezzetti di Sinistra democratica - è che una lobby per essere tale deve avere la possibilità di esercitare un potere ricattatorio di carattere economico. Tra le forze e le associazioni a cui si riferisce l'assessore invece c'è tutt'al più una buona capacità d'iniziativa politica in grado di intercettare l'opinione pubblica, ma non si può certo parlare di potentati che condizionano l'azione amministrativa». Mezzetti preferisce ribaltare il quadro: «Mi sembra invece si possa parlare spesso di progetti auto affossati oppure presentati e portati avanti con scarsa convinzione», fino a quando non vengono ritirati o congelati. Una considerazione vicina a quella del professor Walter Gaudagnini, direttore per un decennio della Galleria civica di Modena, dal 2004 a Bologna: «Ricordo Modena come una città con uno spirito tendenzialmente conservatore, anche se devo dire che negli an-



Piazza Matteotti, entro l'anno prossimo sarà presentato il progetto di Mario Botta

ni è diventata più vivace. Credo però che il discorso più che orientarsi sull'esistenza di poteri forti che ostacolerebbero le novità, debba focalizzarsi sui singoli progetti che vengono di volta in volta proposti: per esempio la Porta di Ghery per esempio, pur io condividendone in pieno il progetto, non era poi così difendibile perché avulsa dal contesto urbanistico».

Niente lobby anche per Davide Torrini (Udc) che segnala invece la sospirata riqualificazione di piazza Matteotti: «Sono 15 anni che se ne parla senza che si sia mai giunti a nulla, e adesso si apre un altro fronte, quello di piazza XX settembre: il fatto è che l'assessore Sitta è un uomo

di potere e tende a proiettare la sua condizione anche dove non esistono altro che semplici particolarismi distanti e spesso in contrasto tra loro che provano a mettersi di traverso sui progetti».

Tra le orecchie che fischiano ci sono quelle di Italia Nostra: «È curioso - polemizza Gaetano Galli con l'amministrazione - che chi è responsabile del modo sconcertante con cui si dispone dei beni culturali in questa città se la prenda con chi semplicemente dà voce all'indignazione dei cittadini: basta vedere come è stata ridotta piazza Grande (segnalata dall'Unesco) ieri in occasione del meeting della protezione civile, con tendoni di plastica e stand mangerecci».

Le parole dell'assessore

«I poteri forti esistono e sono di molti tipi: non appartengono solo all'economia». Così aveva parlato l'assessore all'Urbanistica Daniele Sitta nell'intervista di giovedì scorso a L'informazione, commentando una frase del consigliere Baldo Flori (Modena a colori) sulla «giunta comunale troppo attenta ai poteri forti».

Per l'assessore a Modena i poteri forti non sono da ricondurre solo al mondo economico, ma «sono anche quelli che intervengono per bloccare tutto ogni volta che si cerca di fare qualcosa. Pensiamo al progetto di riordino delle piazze in centro: chiamiamo un grande architetto come Mario Botta e subito si alza il fuoco di sbarramento di una lobby culturale che impedisce ogni tipo di innovazione».

E nel mirino di Sitta non finisce solo l'associazione per la tutela del paesaggio Italia Nostra: «L'atteggiamento è trasversale negli ambienti culturali e politici. La tentazione del fuoco di sbarramento nasce all'interno di tutte le forze politiche». Non proprio in tutte considerato che per il nascente Partito democratico auspica: «Visto che ha un'impronta molto più forte sul riformismo, credo che sarà più aperto anche sul fronte culturale».